# Moratti e Albertini per le Europee ma guardano già a Palazzo Marino

*di* **Andrea Montanari**

Nel centrodestra, Forza Italia scommette sull'usato sicuro per cercare il rilancio del partito e provare a ritrovare un ruolo di maggior peso all'interno della coalizione. Accade dopo la scomparsa del fondatore Silvio Berlusconi lo scorso 12 giugno e l'elezione a segretario nazionale di Antonio Tajani.

Lo dice chiaramente il coordinatore regionale Alessandro Sorte mentre chiede alla platea degli Studenti per la Libertà di benedire con un applauso di acclamazione il ticket Letizia Moratti e Gabriele Albertini candidati alle elezioni europee nel collegio Italia Nord Occidentale. «Siamo alternativi alla sinistra, ma siamo anche l'argine all'estrema destra». Il messaggio è rivolto agli elettori moderati, ma anche forse agli alleati all'interno della coalizione. Sebbene Sorte non li nomini esplicitamente. La risposta è addirittura una standing ovation tra i militanti riuniti ieri mattina al Cam di corso Garibaldi per l'incontro «Da Milano all'Europa, le sfide del domani». Letizia Moratti si mette la mani davanti alla faccia commossa.

Gabriele Albertini mentre posa per la foto di rito e le sussurra: «Oggi ho messo anche la cravatta da cerimonia che si usa per i matrimoni». I due, per il momento non sciolgono ancora la riserva, ma entrambi ormai si definiscono, scherzosamente, «una coppia di fatto della politica». Il nome di Roberto Formigoni che circolava fino a qualche settimana fa come possibile candidato in lista con Forza Italia non viene nemmeno pronunciato. Si capisce subito che la parola d'ordine è il ritorno al passato. Albertini cita addirittura una frase di Giuseppe Verdi. «Torniamo al passato, sarà un progresso». Moratti annuisce, ma anche lei sa che non è ancora venuto il momento di fare il grande annuncio. Ammette: «Ci stiamo riflettendo. Io ho grande stima del sindaco Albertini, quando ho avuto l'onore di essere sindaco di Milano ho trovato una città molto ben amministrata, con innovazioni tecnologiche e nello skyline della città, che io ho proseguito. La stima è tale che mi porta a pensare che insieme forse possiamo dare ancora un contributo». Albertini le restituisce subito il complimento. «Mi metto in ginocchio...». Poi ringrazia «per avermi associato alla mia amica e maestra per certi versi Letizia, con cui stiamo vivendo in questi giorni un sodalizio che ci porta a definirci una coppia politica di fatto. Donna Moratti con addirittura tre cognomi. Sono quasi imbarazzato di concorrere a rappresentare un punto di vista coeso insieme a te».

Lui: "Politicamente siamo coppia di fatto" Lei: "Possiamo dare ancora un contributo"

▲ **Moratti e Albertini** ieri insieme

È la presidente della Consulta di Forza Italia a spiegare il senso di un ticket che, se diventasse realtà, potrebbe essere un ponte verso le Comunali del 2027. «Forza Italia è nata in Lombardia, il nostro presidente è lombardo e milanese. È stato Berlusconi che ha scelto sia lui che me, quindi credo sia nel solco della tradizione storica di Forza Italia». Albertini fa l'elenco delle sue perplessità sulle europee: «15 milioni di elettori in quattro regioni. Anche solo per dire che uno è in lista bisogna pianificare un 200 mila euro di pubblicità. E poi, anche se fossi eletto a 74 anni, mi chiedo se andare all'estero tutte le settimane mi piacerebbe. Mi avessero detto Camera o Senato con il Frecciarossa... Perché devo sempre portare io la croce dei voti? Fatemi un po' riposare. L'argomento grosso è quello che vuole fare Letizia. C'è anche un rapporto con lei e ci teniamo a queste cose».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il caso*

# "Alla Fondazione Pini trama di rapporti e favori" nel segno della Lega

*di* **Sandro De Riccardis**

*Intrighi da sottobosco politico, privilegi, favori. Con un personaggio d'eccezione che compare dietro le quinte, il vicepremier e segretario della Lega* Matteo Salvini.

La storia dell'inchiesta sulla Fondazione Pini, che aveva portato all'accusa di concussione per il suo presidente, il leghista Samuele Cammilleri, è stata riscritta dalla procura, che con il pm Paolo Filippini ha indagato per mesi prima di chiedere e ottenere l'archiviazione da parte del gip Cristian Mariani. L'indagine parte da una segnalazione alla prefettura, e da qui trasmessa in procura, di F.C., a cui segue quella di M.M., due collaboratrici dell'ente che custodisce un patrimonio di circa 50 milioni.

Entrambe sostengono di essere state costrette a versare a Cammilleri parte dei loro emolumenti. F.C. dichiara che dopo 15 anni di lavoro alla Pini e la pensione, dal 2016 ha ottenuto un contratto di consulenza per 350 euro al mese, ma dovendone restituire 225 a Cammilleri «come condizione necessaria» per ottenere l'incarico. M.M. riferisce invece che nel 2012 ottiene un incarico di collaborazione col presidente, ma che 900 euro su 3.000 dovevano tornare a Cammilleri. La procura, nel novembre 2021, organizza così una consegna controllata di F.C., preparata con microfoni nascosti e banconote segnate. In una conversazione registrata, Cammilleri spiega a F.C. come pagare: un anticipo di 50 euro comprando un tartufo da un ortolano di corso Garibaldi, il resto da consegnare il primo dicembre. Le banconote vengono poi recuperate nella perquisizione, nelle tasche di Cammilleri, e dal fruttivendolo.

Quella che appare un lineare caso di concussione si rivela però più complicato, e sarà riscritto grazie alle indagini della procura e alle memorie depositate dall'avvocato di Cammilleri, Luca Giuliante. Una storia che gira attorno a due appartamenti del patrimonio immobiliare della Pini affittati a I.T., «amico e legato da affinità con Matteo Salvini». L'uomo è locatario di due lussuosi immobili in corso Garibaldi, dove ha sede la Fondazione, «a prezzi estremamente modesti, 211 euro al mese per un appartamento di 85 metri quadrati con terrazzo, e 395 euro per un ufficio di 127 metri quadrati».

**Corso Garibaldi** La Fondazione Pini. Nella stessa via gli appartamenti affittati a prezzi di favore FOTOGRAMMA

*Archiviata l'accusa per il presidente Lui spiega che Salvini gli chiese di mantenere affitti agevolati per un suo amico*

Le indagini svelano uno spaccato da feudo leghista. «La denuncia in prefettura - si legge nella richiesta di archiviazione - sarebbe intervenuta solo dopo l'arrivo in Fondazione di un altro delegato del prefetto, un ex giornalista iscritto alla Lega Nord, nonché amico personale dell'attuale ministro Matteo Salvini. Amico e legato da affinità politica con Matteo Salvini è, parimenti, il signor I.T., la cui posizione sembra aver giocato un ruolo rilevante nelle dinamiche che hanno indotto le denuncianti a rivolgersi alla prefettura». È lo stesso Camilleri, nella memoria depositata il 2 luglio, a spiegare come «fu proprio Matteo Salvini a chiedergli, quando nel 2012 assunse la presidenza del cda della Fondazione, di garantire la permanenza del signor I.T. quale locatario dei due appartamenti». La raccomandazione però «non fu successivamente rispettata e i prezzi fuori mercato degli immobili furono aumentati sensibilmente, seppur mantenendoli a canoni convenienti, rispettivamente a 850 e 2.000 euro al mese dal signor Camilleri». La difesa ha prodotto anche una mail, del 20 febbraio 2014, «inviata dal signor Camilleri a Matteo Salvini» a supporto di questa ricostruzione. I.T. è così costretto a lasciare «nel 2018 l'ufficio, e poco prima che nel giugno 2020 scadesse il contratto dell'abitazione, nel dicembre 2019, arrivano le denunce delle due donne». Per la difesa sarebbero «servite a provocare un avvicendamento nella presidenza del cda della Fondazione e preservare il contratto di locazione da ulteriori rincari del canone o sfratti». Il nuovo scenario convince il pm che non ci sia stata «una forma di coartazione della volontà delle due collaboratrici, quanto un pactum tra le stesse e Cammilleri, caratterizzato da un vicendevole beneficio». Il denaro per il leghista, i contratti di lavoro per le due donne.

Se da una parte il pm chiede di archiviare il fascicolo, dall'altra non può che segnalare come sia emersa «una trama di rapporti e favori" e "un quadro di scarsa trasparenza nella gestione della Fondazione, dietro la quale appaiono muoversi interessi personali e di cooptazione politica». Ed è lo stesso Camilleri che «ammette di essere stato scelto come amministratore in virtù di una raccomandazione politica in quanto uomo di una determinata "area"».

©RIPRODUZIONE RISERVATA